**ALLA FAZI L’AGRICOLTURA DIGITALE SOSTIENE L’ETICHETTATURA**

**COLDIRETTI: L’AEROPORTO DI MONTICHIARI SIA UN HUB PER AGROALIMENTARE**

**Comunicato stampa**

(Montichiari, 17 febbraio 2018) “Il digitale in agricoltura è centrale per l’etichettatura e la tracciabilità, per valorizzare il Made in Italy agroalimentare e sostenere un modello di sviluppo, che è chiamato a esportare sempre di più nel mondo”.

Per Ettore Prandini, presidente di Coldiretti Brescia e Lombardia, l’innovazione digitale in agricoltura non è solo uno strumento in grado di accompagnare le imprese agricole nella gestione quotidiana delle attività, ma è una leva per integrare le filiere e renderle competitive su scala internazionale. Serve a certificare le produzioni e a fornire le risposte che cerca il consumatore.

È quanto emerso questa mattina durante il convegno “Il futuro dell’agricoltura nell’era digitale”, promosso da Coldiretti Brescia alla Fazi di Montichiari.

“Oggi salutiamo il record dei 41 miliardi di export agroalimentare, ma potremmo esportare almeno quattro volte di più e il digitale è la chiave di volta – afferma Prandini -. Solo di falso Made in Italy ci sono prodotti agroalimentari per 60 miliardi. Se rendessimo tracciabile l’etichetta, allora non avremmo nemmeno più bisogno delle istituzioni, perché ci sarebbe una trasparenza netta, contro la falsificazione dei prodotti alimentari italiani”. L’importante è “iniziare, insieme a un’industria che scommette insieme all’agricoltura”.

L’agroalimentare italiano, secondo il professor Giuliano Noci, prorettore del Politecnico di Milano, potrebbe beneficiare delle tecnologie digitali perché “sono uno strumento in grado di costruire fiducia nel consumatore, permettono una piena tracciabilità di filiera in modo oggettivo e sono uno straordinario veicolo di racconto”.

L’innovazione digitale costituisce, anche per l’agricoltura, un’opportunità per garantire la competitività delle grandi e delle piccole imprese. Ci rientra l’esperienza di Bonifiche Ferrarese, quasi 8mila ettari tra l’Emilia, la Toscana e la Sardegna, ma anche “l’unica azienda agricola dell’Occidente che è quotata in borsa”, come ricorda l’amministratore delegato Federico Vecchioni. Ma la digitalizzazione e l’adozione di tecnologie di precisione costituiscono una leva straordinaria anche per le imprese agricole e le stalle di piccole e medie dimensioni. E lo dimostrano l’interesse dei visitatori presenti anche oggi al Centro Fiera del Garda, con imprenditori attenti proprio alle tecnologie legate al controllo informatizzato dei processi aziendali e di coltivazione nei campi, così come alla sostenibilità e al benessere.

L’importante, secondo l’ingegner Gino Mainardi, responsabile Ricerca avanzata del gruppo Cobo, è “procedere per step, cominciando a digitalizzare tutte le risorse presenti in azienda, siano esse nuove o vecchie, passando poi a eliminare progressivamente tutte le informazioni gestite manualmente e in modo cartaceo e, infine, digitalizzando i processi sul campo”.

In questo senso, le risorse messe a disposizione con Agricoltura 4.0, costola del più ampio processo di innovazione legato a Industria 4.0 e per il quale molto si è impegnata Coldiretti, sono utili per promuovere la tracciabilità.

Il processo di innovazione digitale, però, necessita di alleanze e visioni comuni. Ne è convinto Angelo Baronchelli, vicepresidente dell’Associazione industriali bresciani e presidente di AB Energy.

Le strategie emerse dai relatori del convegno sono state sintetizzate dal professor Noci con quattro “C”: “Cultura di governance per superare l’approccio della ditta individuale; le Connessioni di filiera, per la creazione di ecosistemi; la Consapevolezza di dover affermare valori quali l’italianità e l’identità distintiva dei prodotti Made in Italy e la Competenza, perché le tecnologie possono raccogliere i dati, ma l’analisi sarà sempre dell’uomo, grazie alle proprie capacità gestionali”.

**L’aeroporto di Montichiari.** C’è spazio anche per tornare su un tema ampiamente dibattuto negli anni: l’aeroporto di Montichiari. “È uno dei veicoli più importanti per valorizzare il prodotto agricolo, diventi un hub per sostenere l’internazionalizzazione, che oggi grazie all’e-commerce può trovare nuovi canali di crescita”, è la posizione del prof. Noci.

Per Prandini “non può esistere che dopo 30 anni non si sappia cosa fare dell’aeroporto di Montichiari. Magari diventasse una piattaforma per la distribuzione dell’agroalimentare nel mondo. Ma la politica faccia una scelta rapidamente, perché altri paesi nel frattempo vanno avanti. Ai candidati della Lombardia dico di puntare sull’alta velocità legata alle merci, perché l’ortofrutta ha necessità di andare in Europa rapidamente, come ha fatto la Spagna”.